

Alonzo King, coreografo cosmopolita, al Verdi di Pordenone

In esclusiva per il Nordest, martedì 22 marzo, la presentazione del nuovo dittico di coreografie in prima assoluta per l'Italia 'The personal element' e 'Azoth'

Icona della danza mondiale, danzatore per l'American Ballet Theatre, Alonzo King ha fondato nel 1982 a San Francisco la sua compagnia LINES Ballet, protagonista fin dagli esordi delle stagioni e dei festival più importanti a livello mondiale. La celebre compagine multietnica sbarca adesso in esclusiva per il Nordest al Teatro Verdi di Pordenone martedì 22 marzo (spettacolo ore 20.30) nell'ambito del nuovo tour europeo.

Si tratta dell'unica data italiana - oltre all'esibizione al Ravennafestival - di presentazione del nuovo dittico di coreografie in prima assoluta per l'Italia "The personal element" e "Azoth", entrambe firmate da questo re assoluto della danza contemporanea americana e mondiale. Coreografo cosmopolita, Alonzo King ha elaborato un linguaggio dove la purezza neoclassica incontra e sposa con accostamenti vertiginosi la fluidità sanguigna della danza afroamericana. Ne emerge uno stile visionario, per ballerini contemporanei, virtuosi, ma con una qualità drammatica di fondo. Lo spettacolo presentato a Pordenone è un lavoro in due quadri ispirati agli elementi che costituiscono Terra e Cielo e all'alchimia capace di sublimarli in oro spirituale.

Grande ammiratore di George Balanchine, Alonzo King ha sviluppato una danza inventiva, sensuale, vibrante con il contributo di danzatori forti di una tecnica ineccepibile. Grazie alle collaborazioni con artisti di diversa provenienza e disciplina, King genera creazioni nutrite di forti diversità culturali: un ponte tra tradizione e modernità che infonde la danza classica di nuove potenzialità espressive. Il sublime coreografo afroamericano concepisce la danza come una scienza - fondata su universali principi geometrici di energia ed evoluzione - e continua a sviluppare un nuovo linguaggio del movimento partendo dalle basi della tecnica classica.

La prima, suggestiva coreografia in scena, The personal element, è composta per otto danzatori che offrono allo spettatore l'opportunità e il piacere di meravigliarsi dei movimenti del corpo al cospetto della partitura per pianoforte composta per l'occasione da Jason Moran. In Azoth si svela il significato in alchimia dell'azoto, agente essenziale nelle trasformazioni. Nome assegnato dagli antichi alchimisti al mercurio, è l'elemento primordiale con cui ogni altro metallo risultava formato. Per questo lavoro dal titolo così evocativo Charles Lloyd, Jason Moran e Alonzo King creano un indissolubile dialogo tra movimento e musica. «Il termine LINES (traduzione letteraria di "linee") è un'allusione a tutto ciò che è visibile nel mondo fenomenico», spiega il fondatore della compagnia Lines Ballet Alonzo King.

"Non esiste nulla che non sia formato senza una linea. La linea e il cerchio sono presenti in ogni forma visibile. Nella matematica si tratta di una serie infinita di punti dritti o curvi senza larghezza. Siamo contornati da linee: le nostre impronte digitali, la forma del nostro corpo, le costellazioni, la geometria. La linea implica connessione genealogica, progenie e parole. Indica una direzione, un'intenzione di comunicare e un concetto. Il filo di un pensiero. Una frontiera o l'infinito. Una linea melodica. Una vibrazione o un insieme di punti: una linea è l'organizzazione visibile di ciò che vediamo" conclude il coreografo.

Le linee invisibili di Alonzo King al Verdi

► Il coreografo presenta due anteprime assolute per l'Italia

DANZA

L'icoma della danza mondiale Alonzo King sbarca al Teatro Verdi di Pordenone, in esclusiva per il Nordest, con la sua compagnia "Lines Ballet", protagonista fin dagli esordi delle stagioni e dei festival più importanti a livello mondiale, fondata a San Francisco nel 1982. La celebre compagine multietnica si esibirà martedì, alle 20.30, nell'ambito del nuovo tour europeo, nell'unica data italiana oltre all'esibizione al Ravennafestival. Il Lines Ballet presenterà il nuovo

dittico di coreografie, in prima assoluta per l'Italia, "The personal element" e "Azoth", entrambe firmate da questo re assoluto della danza contemporanea americana e mondiale. Lo spettacolo presentato a Pordenone è un lavoro in due quadri ispirati agli elementi che costituiscono Terra e Cielo e all'alchimia capace di sublimarli in oro spirituale. Grande ammiratore di George Balanchine, Alonzo King ha sviluppato una danza inventiva, sensuale, vibrante, con il contributo di danzatori forti di una tecnica ineccepibile. Grazie alle collaborazioni con artisti di diversa provenienza e disciplina, King genera creazioni nutrite di forti diversità culturali: un ponte tra tradizione e modernità, che infonde la danza nuove potenzialità espressive.

Il sublime coreografo afroame-



DANZA Coreografie per virtuosi

**IL LINES BALLET
SI ESIBIRÀ MARTEDÌ
SERA AL COMUNALE
IN "THE PERSONAL
ELEMENT"
E IN "AZOTH"**

ricano concepisce la danza come una scienza - fondata su universali principi geometrici di energia ed evoluzione - e continua a sviluppare un nuovo linguaggio del movimento partendo dalle basi della tecnica classica. La prima, suggestiva coreografia in scena, The personal element, è composta per otto danzatori che offrono, allo spettatore, l'opportunità e il piacere di meravigliarsi dei movimenti del corpo al cospetto della partitura per pianoforte, composta per l'occasione da Jason Moran.

In Azoth si svela il significato in alchimia dell'azoto, agente essenziale nelle trasformazioni. Nome assegnato dagli antichi alchimisti al mercurio, è l'elemento primordiale con cui ogni altro metallo risultava formato. Per questo lavoro, dal titolo così evo-

cativo, Charles Lloyd, Jason Moran e Alonzo King creano un indissolubile dialogo tra movimento e musica.

«Il termine Lines (linee) è un'allusione a tutto ciò che è visibile nel mondo fenomenico», spiega Alonzo King. «Non esiste nulla che non sia formato senza una linea. La linea e il cerchio sono presenti in ogni forma visibile. Nella matematica si tratta di una serie infinita di punti dritti o curvi. Siamo contornati da linee: le nostre impronte digitali, la forma del nostro corpo, le costellazioni, la geometria. La linea implica connessione genealogica, profezie e parole. Indica una direzione, un'intenzione di comunicare e un concetto. Il filo di un pensiero. Una frontiera o l'infinito» conclude il coreografo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I PROGETTI

Fotovoltaico al teatro Verdi e nelle sale di Cinemazero

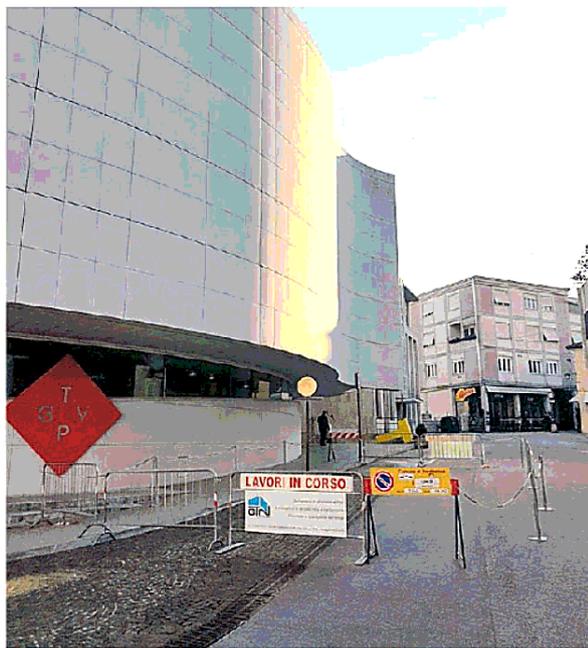
La giunta Ciriani vuole realizzarli con i fondi Pnrr; nuovi marciapiedi in viale Trento Bollette, i sindaci dei capoluoghi di provincia chiedono una moratoria al Governo

Martina Milia

Pordenone partecipa a nuovi bandi per accedere ai fondi del Piano di ripresa e resilienza con un obiettivo: installare impianti fotovoltaici a servizio di due delle principali centrali culturali della città, il teatro Verdi e Cinemazero. Progetti che hanno l'obiettivo di abbattere i costi della bolletta energetica. In proposito, i sindaci dei capoluoghi di provincia chiedono interventi al Governo.

NUOVI IMPIANTI

I progetti hanno un importo di 500 mila euro ciascuno per realizzare un impianto di produzione di energia elettrica tramite conversione fotovoltaica (con 60 pannelli), che avrà una potenza nominale di 24,6 kw. Questo - che dovrebbe essere finanziato con 400 mila euro da fondi Pnrr e 100 mila di avanzo di amministrazione - dovrebbe consentire di abbattere le bollette energetiche che, nel 2019 (ultimo anno di pieno regime) sono state di circa 46 mila euro per il gas e di 87 mila euro per l'energia elettrica. Per quanto riguarda Cinemazero, l'impianto fotovoltaico sarà in grado di produrre una potenza di picco di 19,68 kw su una superficie di 92,64 metri quadrati. Intanto, sul tema dell'energia, il Comune, ha annunciato ieri il sindaco Alessandro Ciriani, «ha sottoscritto con gli altri tre capoluoghi della regione una lettera ufficiale e formale con cui chiede al Governo e alla Regione interventi robusti a favore degli enti locali per mitigare il caro bollette e l'aumento dei costi delle materie prime». La richiesta è «una moratoria per tutto il 2022 che consenta ai cittadi-



Risalgono a tre anni fa gli ultimi lavori alla copertura del Verdi

Gli interventi energetici richiedono un investimento di un milione di euro

ni e alla aziende in difficoltà un piano di rateizzazioni delle fatture delle utenze sino al 2024 senza oneri aggiuntivi e, soprattutto, senza il timore di vedersi interrompere le forniture».

MARCIAPIEDI

Nell'ambito dei lavori pubblici è stato approvato il progetto, del valore di 160 mila euro, per il rifacimento dei marciapiedi di viale Trento. «Le pavimentazioni dei percorsi pedonali in tale via, risultano in precario stato di conservazione causa la vetustà e la mancanza di manutenzio-

Lavori in vista nella sala consiliare: slittano ancora le sedute in presenza

ne» sottolinea la delibera varata.

SALA CONSILIARE

Lavori riguarderanno anche la sala consiliare con la conseguenza che il consiglio comunale in presenza dovrà ancora attendere. «Partiamo con la commissione capigruppo - spiega il presidente Pietro Tropeano -. Avremmo voluto ricominciare in presenza già il 28 marzo, ma non si potrà per ragioni logistiche e di impianto informatico che va reinstallato dopo due anni di mancato utilizzo». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

URBANISTICA

Martini: un'idea per piazza Risorgimento

Videosorveglianza, illuminazione e «un piccolo presidio della polizia locale» come primo passo. E poi un mercato coperto quotidiano, una pizzeria, un negozio di alimentari. Ecco la ricetta di Giancarlo Martini, imprenditore attivo nel settore immobiliare, per rilanciare piazza Risorgimento. «Purtroppo la piazza è degradata - spiega Martini - dopo l'abbandono della stazione delle corriere. Non ha una sua specificità». Tra le idee che Martini ha sottoposto al Comune c'è anche quella di un mercato quotidiano a chilometro zero coperto lateralmente con delle vele collegate ai portici adiacenti. Per i negozi sfitti, Martini suggerisce incentivi economici come già fatto in centro per alcuni operatori commerciali. Ci sono alcune attività che, sempre secondo Martini, sarebbero particolarmente utili. Ad esempio una tavola calda/self service, o una pizzeria ristorante «che c'è sempre stata e non c'è più», o ancora un minimarket. L'imprenditore è invece critico rispetto alla possibilità di nuovi parchi, vista la vicinanza con il Galvani. «Sono progetti equilibrati che sicuramente daranno carattere e vitalità a piazza Risorgimento» conclude.



TEATRO

La danza moderna di Alonzo King sul palco del Verdi di Pordenone

ELISABETTA CERON

Coltiva l'arte come eredità e virtù individuale il coreografo afroamericano Alonzo King, tra i più carismatici della scena internazionale, capace di vestire la tecnica classica di una sofisticata modernità e di muovere il corpo secondo il flusso e la diversa estensione dinamica, per cui ogni danzatore ha un suo proprio modo di sentire la musica. Dopo il successo di Don Juan di Johan Inger, la danza della stagione del Teatro Verdi, proposta ad alti livelli, torna in scena oggi, martedì 22, alle 20.30, con la multicultural compagnia d'autore Alonzo King Lines Ballet, il cui nome allude alla linea retta o curvilinea, simbolo di architetture fisiche e progettualità visionarie. Qui l'arte coreutica è equilibrio e simmetria, sintesi perfetta della complessità chiamata



Adji Cissoko in scena

uomo, rinnovandosi nei principi che le sono propri per significato umano e insieme universale del gesto danzante, segno forte del programma in due quadri: The personal element e Azoth, esclusiva per il nord-est.

Nell'esplorare gli elementi che costituiscono Terra e Cielo e l'alchimia capace di sublimarli, il coreografo crea una partitura di corpi dove la purezza neoclassica sposa la fluidità della danza afroamericana dando vita a una cifra coreografica sug-

gestiva, per ballerini virtuosi, ma con una qualità drammatica di fondo. The personal element è un brano per 8 danzatori, set e costumi essenziali, in cui l'interazione tra pianoforte e movimento rimanda a una poetica connessione tra gesto e sguardo, interprete e pubblico. Il rigore formale degli interpreti della compagnia trasmette una bellezza diffusa e avvolgente della danza, capace di smaterializzarsi sulle note di Jason Moran, potenziate da luci e design del suono a cura di Jim French e Philip Perkins.

Azoth, evoca il rapporto uomo-universo partendo dal titolo che prende le mosse dall'antico nome del mercurio, in quanto agente di trasformazioni essenziali in alchimia, e spirito animatore nascosto in tutta la materia. Una metafora, Azoth ci coinvolge in quadri sospesi, confezionati dalle immagini di Jim Campbell, e ispirati agli elementi primordiali che permeano il creato.

La danza di King manifesta il substrato multi stilistico della sua formazione con argomentazioni di matrice tecnico-espressiva. I corpi scolpiti di Lines Ballet accedono a una libertà esecutiva che si manifesta nell'espansione e nello sviluppo estremo del movimento: una dimensione in cui spiritualità, sensualità e stile convergono nella poetica che si fonda con maestria sull'utilizzo delle scarpe da punta. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LA RECENSIONE Al Mercadante è andato in scena lo spettacolo da Ivan Turgenev con la regia di Fausto Russo Alessi

Riflessioni filosofiche in “Padri e figli”

DI MARCO SICA

Quando ci si rapporta a un testo complesso e dal forte contenuto storico e filosofico, nella ferma convinzione di volerne rispettare filologicamente il “peso”, si intraprende un’attività sicuramente meritoria, ma che espone a rischi.

Con coraggio e dedizione, è così andato in scena, al Teatro Mercadante di Napoli, per il Teatro Nazionale, il romanzo di Ivan Turgenev “Padri e Figli”, nella traduzione e l’adattamento di Fausto Malcovati e Fausto Russo Alessi, con la regia di Fausto Russo Alessi (Produzione Teatro di Napoli-Teatro Nazionale, Emilia Romagna Teatro Fondazione in collaborazione con **Teatro Verdi Pordenone**).

Se “La comparsa della volgarità è spesso utile, nella vita; allenta le corde troppo tese, tempera l’orgoglio e la presunzione, ricordando quanto essi le siano parenti”, la rappresentazione di “Padri e Figli” è stata caratterizzata da un’eleganza minimale, mai scomposta, miscelanea di opera teatrale e lectio magistralis da cattedra universitaria. La costruzione del tutto è avvenuta,



come per le scene (il progetto scenografico a cura di Marco Rossi, i costumi di Gianluca Sbicca, le luci di Max Mugnai), con il cauto posizionamento e riposizionamento del detto, tra l’alternanza di narrazione e dialoghi in prima e terza persona degli attori (Daria Pascal Attolini, Marial Bajma Riva, Giulia Bartolini, Alfredo Calicchio, Luca Carbone, Matteo Cecchi, Eletta Del Castillo, Cosimo Frascella, Stefano Guerrieri, Marta Mungo, Marina Occhionero, Luca

Tanganelli, Zoe Zolferino), al contempo interpreti e spettatori di una storia che è vita anche dopo la morte: “Per quanto appassionato, peccatore, turbolento sia il cuore nascosto in una tomba, i fiori che crescono su di lei ci guardano serenamente con i loro occhi incolpevoli: non ci parlano solo di pace eterna, di una grande pace ‘indifferente’ della natura; ci parlano anche di un’eterna riconciliazione e di una vita infinita...”; con loro, quale osservatore universale, lo stesso

Fausto Malcovati.

Ottimamente riuscite, per esecuzione e resa, le musiche (composizione delle musiche originali di Giovanni Vitaletti) eseguite dal vivo, al pianoforte, da Esmeralda Sella, tanto didascaliche quanto descrittive; poco, invece, riusciti gli “inserti” musicali “esterni”, che non hanno creato né “rottura” né “simbiosi”.

Se la durata dello spettacolo (diviso in due parti da 2h 15’ l’una), può aver sofferto l’accademica scelta del rispetto quasi integrale del testo, quelli che probabilmente non hanno avuto esatto risalto, sono stati i dialoghi più profondi che, per i concetti espressi, avrebbero necessitato di una particolare ribalta ma che sono risultati, invece, troppo in linea con il tenore del tutto.

Nell’eterna e tormentata ciclicità della nostra quotidianità, “il grande caldo di mezzogiorno passa, e viene sera, e notte, e c’è il ritorno, allora, al quieto rifugio, dove è dolce il sonno a chi è tormentato e stanco”, e così, “Padri e Figli”, ci ha restituito, in teatro, un rifugio importante nel suo splendido momento di letteratura e di riflessione storico-sociale e filosofica.

STASERA ALLE 20,30

**“Science Concert”
al Teatro Bolivar**

“Science Concert”, l’acattivante spettacolo/concerto tra divulgazione scientifica e musica dal vivo, andrà in scena al teatro Bolivar (via Bartolomeo Caracciolo 30), stasera alle ore 20,30. Dal 2017, anno della sua ideazione ad opera del maestro in pianoforte e cosmologo ternano **Lorenzo Pizzuti** dell’associazione di divulgazione Science Industries, l’evento conta oltre 25 repliche in tutta Italia: da Cagliari a Trieste, passando per Roma e la Valle d’Aosta, dove Pizzuti è anche ricercatore presso l’osservatorio astronomico.



Nella Russia di Turgenev, padri e figli ieri come oggi: al Mercadante

Fausto Russo Alesi mette in scena "Padri e Figli" di Ivan Turgenev, reinterpreta il romanzo attraverso una narrazione contemporanea quasi filmica. Lo spettacolo al Mercadante di Napoli

Lo spettacolo finisce con la canzone "Eve of destruction" di Barry McGuire, con quelle parole che ci riportano prepotentemente al dramma della guerra di questo nostro brutto tempo: «La violenza si diffonde, i colpi sono in canna... L'Est del mondo sta esplodendo... Dimmi amico, non credi che siamo al principio della fine?...». Era un brano di protesta del 1965, un grave avvertimento di un'apocalisse imminente che sembrava scongiurata. Fausto Russo Alesi lo ha scelto per chiudere la sua messinscena di "Padri e figli" di Ivan Turgenev. Sul vasto palcoscenico totalmente spoglio campeggia solo una pavimentazione rialzata di assi di legno, con un lungo tavolo e delle sedie di ferro. Una scenografia che assomiglia ad una sorta di cantiere di lavori in corso con questi elementi che, spostati, ricomposti, divelti, ammutoliti o anche rotti, fungeranno da luoghi delle azioni. Evocheranno i poteri, le dacie, i palazzi, i paesaggi, le case della Russia raccontata in "Padri e figli" (1862).

Si deve alla passione dell'attore, e qui regista, Fausto Russo Alesi per questo grande romanzo «In cui scorre la ricchezza e l'orrore della vita» - scrive nelle note di regia -, la riduzione per la scena attuata con lo studioso di letteratura russa Fausto Malcovati e l'impegno produttivo di Ert, progetto che ha avuto una lunga gestazione iniziata nel 2016 al Centro Teatrale Santacriscina, portato a termine a tappe e interrotto poi causa Covid. La rappresentazione di oggi s'innesta prepotentemente nell'attualità già solamente perché si parla di Russia. E, nelle tematiche del romanzo, di opposizione alla violenza, di mancanza di contatto tra il potere e il popolo, di censura quale prodotto di un potere opprimente, e con Turgenev che indica la necessità di costruire e non distruggere.

Sullo sfondo della guerra di Crimea, della grande Russia conservatrice e patriarcale dei latifondi e dei primi timidi moti liberali, il confronto e lo scontro è tra padri conservatori e figli progressisti. Ai primi, aristocratici, idealisti, immobili nel loro privilegiato irrigidimento, si contrappongono i secondi, democratici, materialisti, nichilisti. Da questo conflitto generazionale, e con tutte le contraddizioni dei personaggi, tutti ne usciranno sconfitti. «Il nichilista non s'inchina davanti all'autorità di nessuno e non accetta nessun principio, anche se si tratta di un principio cui tutti obbediscono», dichiarano i giovani Arkadij Kirsanov e Evgenij Bazarov, rifiutando con arroganza valori e fedi.

Perno del romanzo è la loro amicizia calata nei rapporti intimi e familiari tra padri e figli. Quando il primo, fresco di laurea, torna nella casa di campagna del padre, il proprietario terriero Nikolaj Kirsanov, con l'amico Bazarov, si determina subito il contrasto radicale tra la vecchia e la nuova generazione. Bazarov è un giovane medico che crede soltanto nel metodo sperimentale, nella fisica e nella filosofia, un nichilista che sbandiera le proprie idee con spavalderia e insolenza. Le sue convinzioni hanno il potere di turbare il mite Kirsanov e di irritare suo fratello, lo scettico ed elegante Pavel.

Nella città capoluogo del governatorato i due giovani, a un ballo, fanno la conoscenza della bella vedova Anna Odincova. Bazarov se ne innamora pur non ammettendolo, e si dispera quando lei, anche se attratta, gli sfugge. Affronterà anche un duello con Pavel, e infine ritornare ai suoi esperimenti scientifici nella fattoria dei suoi genitori i quali nutrono per lui una profonda ammirazione. Apatico e in preda al mal d'amore, si ferisce proprio durante l'esercizio delle sue attività contraendo per trascuratezza un'infezione mortale. Anna accorre al suo capezzale e lo assiste nelle ultime ore con pietà, ma senza amore. La vita dunque, attraverso lo sviluppo della passione amorosa, che egli aveva sempre negato, si prende la rivincita sulle teorie rivoluzionarie e razionaliste di Bazarov e sancisce la sua fine, vittima del destino e delle sue stesse contraddizioni.

Encomiabile il lavoro di Russo Alesi nel tradurre un'opera letteraria non nata per il palcoscenico. Divisa in due tempi e a quadri, per una durata complessiva di cinque ore, la trasposizione scenica scorre tra le parole e i corpi dei bravissimi tredici giovani attori. In abiti d'oggi e sempre in scena, essi sostano ai lati, riprendono i ruoli, intrecciano fitti dialoghi rivolgendosi anche al pubblico e verso la figura dell'autore impersonata dallo stesso Malcovati, presenza polarizzante che siede silenziosa in vari punti del palco osservando lo svolgersi degli eventi. È lui a dare l'avvio della storia con poche battute introduttive tenendo in mano il romanzo, e lasciandolo subito a una delle attrici (Marina Occhionero). Sarà lei a condurre la lunga narrazione sfogliandolo come un copione.

L'andamento dinamico, vivace, coinvolgente e rapido, con gli attori che si passano il testimone con battute in terza persona, descrivendosi nei pensieri e nelle proprie e altrui azioni, crea uno sviluppo quasi cinematografico con primi piani, campi lunghi e medi. Che avvince dall'inizio alla fine, facendosi affresco corale universale, di ieri e di oggi. Matteo Cecchi è Bazarov, e Luca Carbone Arkadij, Stefano Guerrieri e Alfredo Calicchio i padri, Luca Tanganelli lo zio Pavel, Daria Pascal Attolini la vedova Anna, e Marta Mungo, Eletta del Castillo, Zoe Zolferino, Giulia Bartolini, Marial Bajma Riva. Lo spettacolo è una produzione ERT/Teatro Nazionale e Teatro di Napoli - Teatro Nazionale e sarà in scena al Mercadante di Napoli fino al 27 marzo e poi al

Nella Russia di Turgenev, padri e figli ieri come oggi: al Mercadante

Teatro Verdi di Pordenone, l'1 e il 2 aprile.



Nella Russia di Turgenev, padri e figli ieri come oggi: al Mercadante



Mercoledì, alle 20.30, al **Teatro Verdi di Pordenone** è in programma il concerto "Il Carnevale degli animali", con i pianisti Carlo Guaitoli e William Belpassi

I Solisti aquilani adottano il bestiario di Saint-Saëns

MUSICA

Nella sua celeberrima "fantasia zoologica" *Le Carnaval des Animaux*, Camille Saint-Saëns dà suono a leoni, tartarughe, canguri, elefanti, cigni. Un'opera ascoltata in tutto il mondo e utilizzata spesso anche come colonna sonora in diverse produzioni cinematografiche. Il pubblico pordenonese avrà la possibilità di ascoltarla, nella sua versione integrale, mercoledì prossimo, alle 20.30, grazie a I solisti aquilani, nel concerto "Il Carnevale degli animali", che mescola felicemente fantasia e freschezza creativa, attraverso due capolavori della letteratura musicale. Completa il programma, infatti, il Concerto K365 di Mozart, da molti ritenuto il più bel concerto per due pianoforti e orchestra di sempre. Sul palco accanto all'ensemble, nota per un repertorio che spazia dalla musica pre-barocca alla musica contemporanea, due pianisti di chiara fama internazionale: Carlo Guaitoli e William Belpassi.

SCANDALOSA

La partitura per orchestra di "Le Carnaval des Animaux" si compone di 14 brani, relativamente brevi e suggestivi e si contraddistingue per l'ironia e l'irriverente immediatezza. Ricca di humor e fantasia l'opera, composta nel 1886, gode ancor oggi di indiscussa popolarità. Nessuno, compreso il suo autore, avrebbe mai potuto immaginare che "Le Carnaval des Animaux" sarebbe diventata una delle composizioni più conosciute e apprezzate, addirittura la più celebre del suo pur vasto catalogo. Scritta per pochi intimi, in occasione di un martedì grasso da celebrare con gli amici, la partitura di questo



I SOLISTI AQUILANI Il complesso è nato nel 1968 sotto la guida di Vittorio Antonellini

lavoro non fu mai pubblicata fino alla morte del compositore. Saint-Saëns stesso temeva, infatti, di procurarsi non poche antipatie per il sarcasmo racchiuso nelle scene, pronte a colpire alcuni personaggi dell'ambiente mu-

sicale parigino, camuffati da animali. Una partitura davvero "scottante", basti pensare ai critici musicali dell'epoca, trasformati, nello zoo dell'autore, in asini o in fossili. I 14 pezzi che compongono l'opera per due pianoforti e

orchestra sono come una serie di ritratti e di caricature, illustrati, con straordinario acume e gusto caustico, dal compositore, che trattò virtuosisticamente gli strumenti, ricorrendo a forme condensate e a rapide concatenazioni delle idee musicali.

Cultura scientifica

Con Kurdyla alla mostra su Edison

Nell'ambito della mostra "Edison, l'uomo che inventò il futuro" allestita all'ex centrale pittorica di Malnisio, fino al 26 giugno, sono state organizzate delle visite guidate insieme al collezionista John Paul Kurdyla. Molti i reperti, i documenti e le fotografie esposti negli spazi interni della centrale, accessibili tutti i fine settimana. Lo studio Eupolis ha quindi deciso di organizzare,

nelle stesse giornate di apertura della mostra, delle visite guidate per scoprire nel dettaglio le invenzioni e le intuizioni che hanno cambiato per sempre il nostro modo di vivere. I tour si tengono il sabato e la domenica, alle 14 e alle 16. Per l'occasione tornerà alla centrale anche il collezionista John Paul Kurdyla che racconterà nel dettaglio l'ingegno e la creatività di Thomas Alva Edison.

MOZART

Tra i Concerti di Wolfgang Amadeus Mozart più particolari, rientra senz'altro quello per due pianoforti, K 365, che si affianca nella serata all'opera di Saint-Saëns, dove una breve introduzione strumentale offre ampio spazio a un dialogo di grande complicità tra i due strumenti solistici. Il concerto sarà presentato martedì, alle 18, dal musicologo Alberto Massarotto, al Caffè Licinio del Teatro Verdi, nell'incontro "Aperitivo con ascolto". L'ingresso è gratuito su prenotazione alla biglietteria del Verdi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



MUSICA

Il carnevale degli animali: Solisti aquilani a Pordenone

Nuovo appuntamento in musica al Teatro Verdi di Pordenone: in programma, mercoledì 30 marzo alle 20.30, la presenza dei solisti aquilani con il concerto "Il carnevale degli animali", che mescola felicemente fantasia e freschezza creativa attraverso due capolavori della letteratura musicale.

Sul palco accanto all'ensemble nota per un repertorio che spazia dalla musica pre-barocca alla musica contemporanea, due piani-



William Belpassi

sti di chiara fama internazionale: Carlo Guaitoli e William Belpassi. Da Esopo a La Fontaine, da J.K. Rowling a Walt Disney, gli animali hanno spesso popolato favole, film, libri, musica. Nella sua celeberrima "fantasia zoologica" Le Carnaval des Animaux, Camille Saint-Saëns dà suono a leoni, tartarughe, canguri, elefanti, cigni...

Il concerto sarà presentato domani, martedì 29, alle 18 dal musicologo Alberto Massarotto al Caffè Licinio del Teatro Verdi nell'incontro "Aperitivo con ascolto". L'ingresso è gratuito su prenotazione alla biglietteria del Verdi.

Tutte le informazioni sul sito teatroverdipordenone.it e in biglietteria (0434 247624). —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

VERDI DI PORDENONE

I solisti aquilani e “Il Carnevale degli animali”

Nuovo appuntamento in musica al **Teatro Verdi di Pordenone**: in programma, oggi alle 20.30, la presenza de I solisti aquilani con il concerto “Il carnevale degli animali” attraverso due capolavori della letteratura musicale firmati da Camille Saint-Saëns e Mozart . Sul palco accanto all’ensemble nota per un repertorio che spazia dalla musica pre-barocca alla musica contemporanea, due pianisti di chiara fama internazionale: Carlo Guaitoli e William Belpassi.



'Padri e figli' al Verdi di Pordenone

In esclusiva per il Nordest venerdì 1 e sabato 2 aprile, uno degli spettacoli più attesi della Stagione

Approda in esclusiva per il Nordest venerdì 1 e sabato 2 aprile (ore 20.30) al Teatro Verdi di Pordenone uno degli spettacoli più attesi della Stagione: il regista e pluripremiato attore Fausto Russo Alesi si confronta con *Padri e figli*, il romanzo universale e immortale sul rapporto tra le generazioni, le classi sociali e il potere di Ivan Turgenev. Tredici giovani interpreti di talento con un riferimento della letteratura russa come il professore Fausto Malcovati - in assoluto tra i massimi esperti di teatro e cultura russa del nostro Paese, che con Alesi ha curato la traduzione e l'adattamento drammaturgico - sono protagonisti in scena di uno spettacolo-evento prodotto dall'ERT / Teatro Nazionale e Teatro di Napoli, con l'inedita sinergia produttiva del Verdi Pordenone in collaborazione con Fondazione Pordenonelegge per il percorso "Tra Letteratura e Teatro". Lo spettacolo affonda le radici in una ricerca pluriennale sostenuta fin dall'inizio dal Verdi, che lo propone in un'inedita suddivisione in due serate, della durata di circa 2 ore ciascuna.

In "Padri e figli" Turgenev fotografa il conflitto generazionale che domina la Russia conservatrice e patriarcale dell'Ottocento. Ai padri, legati a un mondo aristocratico e privilegiato, si contrappongono i figli, più democratici e impegnati a costruire il loro mondo che nega e rifiuta i principi e i valori della tradizione. «Portare in scena oggi questo romanzo, significa interrogarsi ancora sull' "uomo" e sulla crisi di un'epoca - scrive Russo Alesi - sull'eterno e difficile confronto tra le generazioni».

Materialista, antitradizionalista e sempre contro: un nichilista. Così si definisce lo studente di medicina Bazarov, il ruvido e complesso protagonista del romanzo. Attorno a lui, Turgenev dissemina l'opera di personaggi fondamentali su cui si muove la narrazione: l'amico Arkadij, il suo rapporto conflittuale con i fratelli Pavel e Nikolaj Petrovi? Kirsanov, i meravigliosi genitori Vasilij e Arina, Anna Sergeevna Odincova di cui Bazarov si innamora, insieme ad altre, potenti figure femminili.

"Da molto tempo amo questo straordinario romanzo di Turgenev - spiega ancora il regista. L'adattamento del romanzo è stato reso possibile dall'autorevole e costante presenza del professor Fausto Malcovati, anche generosamente in scena nei panni di Turgenev: un riferimento insostituibile, un maestro, depositario di un sapere che non può che illuminarci la strada".

Diplomato alla Scuola d'Arte Drammatica Paolo Grassi di Milano, Fausto Russo Alesi è oggi uno degli attori più interessanti della sua generazione. Più volte protagonista di spettacoli di Luca Ronconi, ha lavorato con alcuni tra i principali registi della scena italiana e internazionale (Roberto Andò, Carlo Cerciello, Gigi Dall'Aglio, Martin Kusej, Valter Malosti, Eimuntas Nekrosius, Carmelo Rifici, Peter Stein, Serena Sinigaglia e Gabriele Vacis). Ha ottenuto numerosi riconoscimenti fra cui il Premio della Critica Italiana, il Premio E.T.I. e tre Premi Ubu.

In scena Daria Pascal Attolini, Marial Bajma Riva, Giulia Bartolini, Alfredo Calicchio, Luca Carbone, Matteo Cecchi, Eletta Del Castillo, Cosimo Frascella, Stefano Guerrieri, Marta Mungo, Marina Occhionero, Luca Tanganelli, Zoe Zolferino.

PADRI E FIGLI DAL ROMANZO DI IVAN TURGENEV TEATRO VERDI DI PORDENONE: VENERDI 1 E SABATO 2 APRILE IN SCENA

PADRI E FIGLI DAL ROMANZO DI IVAN TURGENEV TEATRO VERDI DI PORDENONE: VENERDI 1 E SABATO 2 APRILE IN SCENA

Scritto da: Redazione 2022-03-30 in HOT, Pordenone e provincia, SLIDER, Spettacolo, Teatro Inserisci un commento
UNO SPETTACOLO CORALE FIRMATO DALLA REGIA DI FAUSTO RUSSO ALESI CHE VEDE IN SCENA, NEL RUOLO DI TURGENEV, ANCHE IL PROF. FAUSTO MALCOVATI, UNO DEI MASSIMI ESPERTI DI TEATRO E CULTURA RUSSA, AUTORE DELLA TRADUZIONE E DELL'ADATTAMENTO. LO SPETTACOLO ? INSERITO NEL PERCORSO 'TRA LETTERATURA E TEATRO', IN COLLABORAZIONE CON FONDAZIONE PORDENONELEGGE

PORDENONE- Approda in esclusiva per il Nordest venerdì 1 e sabato 2 aprile (ore 20.30) al Teatro Verdi di Pordenone uno degli spettacoli più attesi della Stagione: il regista e pluripremiato attore Fausto Russo Alesi si confronta con Padri e figli, il romanzo universale e immortale sul rapporto tra le generazioni, le classi sociali e il potere di Ivan Turgenev. Tredici giovani interpreti di talento con un riferimento della letteratura russa come il professore Fausto Malcovati – in assoluto tra i massimi esperti di teatro e cultura russa del nostro Paese, che con Alesi ha curato la traduzione e l'adattamento drammaturgico – sono protagonisti in scena di uno spettacolo-evento prodotto dall'ERT / Teatro Nazionale e Teatro di Napoli, con l'inedita sinergia produttiva del Verdi Pordenone in collaborazione con Fondazione Pordenonelegge per il percorso 'Tra Letteratura e Teatro'. Lo spettacolo affonda le radici in una ricerca pluriennale sostenuta fin dall'inizio dal Verdi, che lo propone in un'inedita suddivisione in due serate, della durata di circa 2 ore ciascuna.

In 'Padri e figli' Turgenev fotografa il conflitto generazionale che domina la Russia conservatrice e patriarcale dell'Ottocento. Ai padri, legati a un mondo aristocratico e privilegiato, si contrappongono i figli, più democratici e impegnati a costruire il loro mondo che nega e rifiuta i principi e i valori della tradizione. «Portare in scena oggi questo romanzo, significa interrogarsi ancora sull' 'uomo' e sulla crisi di un'epoca – scrive Russo Alesi – sull'eterno e difficile confronto tra le generazioni».

Materialista, antitradizionalista e sempre contro: un nichilista. Così si definisce lo studente di medicina Bazarov, il ruvido e complesso protagonista del romanzo. Attorno a lui, Turgenev dissemina l'opera di personaggi fondamentali su cui si muove la narrazione: l'amico Arkadij, il suo rapporto conflittuale con i fratelli Pavel e Nikolaj Petrovi? Kirsanov, i meravigliosi genitori Vasilij e Arina, Anna Sergeevna Odincova di cui Bazarov si innamora, insieme ad altre, potenti figure femminili.

«Da molto tempo amo questo straordinario romanzo di Turgenev – spiega ancora il regista. L'adattamento del romanzo è stato reso possibile dall'autorevole e costante presenza del professor Fausto Malcovati, anche generosamente in scena nei panni di Turgenev: un riferimento insostituibile, un maestro, depositario di un sapere che non può che illuminarci la strada».

Diplomato alla Scuola d'Arte Drammatica Paolo Grassi di Milano, Fausto Russo Alesi è oggi uno degli attori più interessanti della sua generazione. Più volte protagonista di spettacoli di Luca Ronconi, ha lavorato con alcuni tra i principali registi della scena italiana e internazionale (Roberto Andò, Carlo Cerciello, Gigi Dall'Aglio, Martin Kusej, Valter Malosti, Eimuntas Nekrosius, Carmelo Rifici, Peter Stein, Serena Sinigaglia e Gabriele Vacis). Ha ottenuto numerosi riconoscimenti fra cui il Premio della Critica Italiana, il Premio E.T.I. e tre Premi Ubu.

Info e prevendite: www.teatroverdipordenone.it tel

0434 247624



Tradizione e nichilismo la lezione di Turgenev

TEATRO

Mentre questa sera il palco del Teatro Verdi di Pordenone ospita I Solisti Aquilani con il concerto "Il Carnevale degli animali", venerdì e sabato, approda al Verdi, in esclusiva per il Nordest, uno degli spettacoli più attesi della Stagione: il regista e pluripremiato attore Fausto Russo Alesi si confronta con "Padri e figli", il romanzo immortale sul rapporto tra le generazioni, le classi sociali e il potere di Ivan Turgenev.

MALCOVATI

Tredici giovani interpreti di talento, il musicista Giovanni Vitaletti, autore della partitura musicale, e un riferimento della letteratura russa come il professor Fausto Malcovati - che con Alesi ha curato la traduzione e l'adattamento drammaturgico - sono i protagonisti, in scena, dello spettacolo-evento prodotto da Ert/Teatro Nazionale e Teatro di Napoli, con l'inedita partecipazione produttiva del Verdi di Pordenone e con la collaborazione del Centro teatrale Santacristina di Perugia.

Presentato in esclusiva nel percorso "Tra letteratura e teatro", realizzato in collaborazione con Fondazione Pordenonelegge, lo spettacolo affonda le sue radici in una ricerca pluriennale, sostenuta fin dall'inizio dal Teatro Verdi, che lo propone in un'inedita suddivisione in due serate, della durata di circa due ore ciascuna.

CONFLITTO

In "Padri e figli" Turgenev fotografa il conflitto generazionale che domina la Russia conservatrice e patriarcale dell'Ottocento. Ai padri, legati a un mon-



LO SPETTACOLO In scena ci sarà anche Fausto Malcovati, nei panni di Turgenev

do aristocratico e privilegiato, si contrappongono i figli, più democratici e impegnati a costruire il loro mondo, che nega e rifiuta i principi e i valori della tradizione. «Portare in scena oggi questo romanzo significa in-

terrogarsi ancora sull'Uomo e sulla crisi di un'epoca - scrive Russo Alesi - sull'eterno e difficile confronto tra le generazioni». Materialista, antitradizionalista e sempre contro: un nichilista. Così si definisce lo studente di

medicina Bazarov, il ruvido e complesso protagonista del romanzo. Attorno a lui, Turgenev dissemina l'opera di personaggi fondamentali: l'amico Arkadij, il suo rapporto conflittuale con i fratelli Pavel e Nikolaj Petrovic Kirsanov, i genitori Vasilij e Arina, Anna Sergeevna Odincova di cui Bazarov si innamora, insieme ad altre, potenti figure femminili.

«Da molto tempo amo questo straordinario romanzo di Turgenev - racconta il regista - in cui scorre la ricchezza e l'orrore della vita. L'adattamento dell'opera è stato reso possibile dall'autorevole e costante presenza, nel lavoro di drammaturgia e di traduzione, di Fausto Malcovati, anche generosamente in scena nei panni di Turgenev: un riferimento insostituibile, un maestro, depositario di un sapere che non può che illuminarci la strada».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Festival

Mad Professor alla reggae reunion

Dal 14 al 16 luglio torna la musica reggae nella storica sede del Camping Girasole di Aprilia Marittima. Giunta alla sua seconda edizione, la One Love Reggae Reunion annuncia, sul mainstage, la storica band salentina dei Sud Sound System, Brusco da Roma e, dall'Inghilterra, il dubmaster Mad Professor, accompagnato dalla bellissima voce afro-bresciana di Awa Fall. Ad aprire il palco serale

diversi artisti, annunciati dall'esplosiva e localissima Tizla e da Fenomeno show da Londra, in molti accompagnati dalla riconfermata Soul Rebels Band di Piero Dread, presente già nella scorsa edizione. Altri storici nomi della scena live animeranno le tre notti friulane, come i Krikka Reggae dalla Basilicata, Jaka dalla Sicilia e i Quartiere Coffee dalla Toscana. Prevedite su euroticket.



TEATRO

Fausto Russo Alesi con “Padri e figli” arriva a Pordenone

-Approda in esclusiva per il Nordest domani e sabato (ore 20.30) al **Teatro Verdi di Pordenone** uno degli spettacoli più attesi della Stagione: il regista e pluripremiato attore Fausto Russo Alesi si confronta con *Padri e figli*, il romanzo di Ivan Turgenev. Tredici giovani interpreti di talento con un riferimento della letteratura russa come il professore Fausto Malcovati sono protagonisti in scena di uno spettacolo-evento prodotto dall'Ert e Teatro di Napoli.

